



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE... DEL DISABILE

Salsomaggiore 16-17-18 giugno 2016

Luigi Pietro Scilinguo





Costituzione Italiana

art. 38, terzo comma

“gli inabili ed i minorati hanno diritto all’educazione ed all’avviamento professionale”

- 1971 legge 118, art. 23
- 1978 legge 845, art. 3 co.1 let. a
- 1992 legge 104
- 1997 legge 197 (cd pacchetto Treu), art 17

Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea (18/12/2000)

art. 26

“inserisce i disabili oltre che nel mondo del lavoro anche nella vita comunitaria”



TRANSIZIONE DALLA SCUOLA ALL'OCCUPAZIONE ... LE PROBLEMATICHE:

L'accesso all'istruzione e alla formazione. Gli studenti disabili devono confrontarsi con le stesse scelte scolastiche degli altri studenti che in realtà non sempre rispondono ai loro interessi e alle loro necessità. Questo li pone in posizione di svantaggio nel mercato aperto del lavoro.

La preparazione e la formazione professionale. Nella maggior parte dei casi la formazione professionale non corrisponde alla realtà occupazionale. Le persone disabili non ottengono le qualifiche idonee richieste dal mondo del lavoro.

La disoccupazione in cifre. Il numero dei disoccupati disabili è due o tre volte superiore a quello dei normodotati.. Il sussidio di disoccupazione per le persone disabili è diventato il terzo fattore-vetta della spesa sociale, dopo le pensioni di anzianità e le spese sanitarie.

Le aspettative e le attitudini. Gli insegnanti, i genitori, i lavoratori e lo stato in generale sottovalutano le capacità delle persone disabili.

Accessibilità al luogo di lavoro. Esistono ancora problemi di accessibilità fisica ai luoghi di lavoro e al supporto tecnico e personale.

Miglioramento della legislazione in vigore. In alcuni paesi le indicazioni legislative specifiche per la transizione al mondo del lavoro sono assenti o inserite in sistemi poco flessibili.

COSA PREVEDONO LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO IN ITALIA?

SCUOLA

Recentemente la L107/2015 (cd della buona scuola) promuove un modo nuovo per unire la scuola e il mondo del lavoro, attraverso:

- **Percorsi** di alternanza scuola-lavoro;
- **Convenzioni** tra scuole e aziende ma anche tra scuola e musei o luoghi della cultura;
- **Schede** di valutazione dell'azienda da parte delle scuole per valutarne la collaborazione;
- **Registro** nazionale per l'alternanza scuola-lavoro presso la Camera di Commercio;
- **Il riconoscimento** di Istituzioni formative accreditate dalle Regioni per realizzare percorsi di formazione professionale.



Tutto ciò per assicurare anche al disabile l'acquisizione delle capacità considerate prerequisiti importanti all'inserimento lavorativo: autonomia personale, uso del denaro, uso dei mezzi pubblici, capacità di relazione, capacità di stare in gruppo, capacità di eseguire autonomamente una mansione ma anche di chiedere aiuto, rispetto degli orari.



FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le **forme** di formazione professionale possono essere:

- corsi** gestiti dalla regione o dalla Provincia, **gratuiti**;
- corsi** presso Centri accreditati in base alla legge 845/78, **gratuiti**;
- corsi** autorizzati dalla Giunta Regionale, a **pagamento**;
- formazione mista**, coordinata e integrata con quella della scuola superiore.



MODELLO DI SUCCESSO FORMATIVO DELL'ISTITUZIONE PROFESSIONALE

Per la gestione dell'Istituto di Formazione bisogna considerare:

- la **promozione** di una efficace Direzione Scolastica degli istituti di istruzione e formazione professionale;
- la **gestione dei gruppi multidisciplinari** che devono essere composti da personale e risorse a disposizione;
- la **progettazione** del Curriculum orientato allo studente;
- l'**utilizzo di piani individuali** di istruzione, apprendimento, formazione e di accompagnamento al mondo del lavoro;
- strategie** di riduzione dell'abbandono scolastico;
- la **rispondenza** tra le richieste del mercato del lavoro e le competenze dei discenti.

Per gli studenti:

- **attenzione** alle capacità degli studenti;
- **rispondenza** tra le opportunità di lavoro e i desideri e le aspettative degli studenti;
- presenza di **reti** di cooperazione con aziende locali per la formazione pratica e / o professionale dopo il diploma.

Per il mercato del lavoro:

- **canali preferenziali** con i datori di lavoro locali / aziende per tirocini e opportunità di lavoro in base alla fiducia e alle esperienze;
- **sostegno** agli studenti e ai datori di lavoro nella fase di transizione verso il mercato del lavoro;
- fornire **un prosieguo** delle attività per stabilizzare l'occupazione degli studenti nelle aziende.



MODELLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE





RACCOMANDAZIONI

Affinché ogni modello contribuisca al raggiungimento della formazione professionale occorre:

- allineare** i programmi ai fabbisogni professionali richiesti dalla domanda del mercato del lavoro regionale;
- mantenere** un orientamento all'alunno durante tutti i programmi di istruzione e formazione professionale, utilizzando i piani individuali;
- fornire** opzioni di istruzione e formazione professionale tra cui scegliere;
- creare** partenariati e strutture di networking con un pool di imprenditori locali;
- creare** e mantenere rapporti a lunga durata con i datori di lavoro locali per la cooperazione tra formazione pratica e l'avviamento al lavoro;
- informare** gli studenti disabili delle possibilità occupazionali, essere aiutati con le domande di lavoro;
- attuare** piani individuali.





P.I.T. Piano Individuale di Transizione

È strettamente legato al PEI e dovrebbe essere formulato quanto prima. Esso intende colmare il gap tra la scuola e il mondo del lavoro. Coinvolge le caratteristiche dello studente, le richieste del mondo del lavoro e permette una revisione costante del piano d'azione.

Contribuirà a:

- accrescere le chances dello studente disabile di ottenere un lavoro adeguato;
- collegare gli interessi, i desideri, le motivazioni, le competenze, le capacità, le attitudini e le abilità dello studente con i requisiti prescritti dalla professione, dal mondo del lavoro, dall'ambiente lavorativo e dalle aziende;
- accrescere l'autonomia, la motivazione, l'autopercezione e la sicurezza del disabile;
- creare una situazione vincente per il disabile e i suoi colleghi.



CONDIZIONI DI SUCCESSO

Partire dal punto di vista dell'azienda senza trascurare le necessità e le aspettative del persona disabile, attraverso:

- rete** di servizi e risorse in ambito educativo-formativo, a supporto degli inserimenti mirati;
- mettere in sequenza** ed in rete tutte quelle esperienze e risorse (istituzionali e di volontariato, di cooperazione sociale, associative) che operano negli ambiti educativo-formativi;
- riconoscere** l'inserimento lavorativo come fase di un percorso di crescita e di valorizzazione della persona nella sua dinamicità e nelle sue potenzialità, con l'uso del P.I.T.;
- abbandonare** la logica vincolistica e coercitiva per **abbracciare** quella del coinvolgimento e del confronto aperto su ogni nuova ipotesi di inserimento;
- favorire** una gestione sociale e concertata.



RUOLO dell' A.N.M.I.C.

Rappresenta le persone fragili per farne conoscere la dignità, le abilità e le pari opportunità e nel contempo è sensibile alle esigenze e alla cultura imprenditoriale.

L'obiettivo che l'Associazione propone è la **conoscenza** della persona con disabilità e il suo orientamento, per indirizzarlo verso obiettivi concreti, **evitando** di inserire la persona nell'ambiente lavorativo decontestualizzato, facendole svolgere compiti e funzioni non appropriate alle reali competenze, **puntando** invece sulla formazione tecnico specialistica a seconda delle richieste aziendali locali.



PROPOSTA

- stabilire** un network di contatti e rapporti con le imprese, le università, gli enti pubblici e le associazioni di categoria;
- rilevare** le difficoltà e le resistenze da parte datoriale nell'applicazione della Legge 68/99;
- sensibilizzare**, attraverso seminari ed incontri, affinché si possa trasformare la mentalità dell'obbligo in quella dell'opportunità;
- prendere in carico** la persona fragile affinché possa seguire un iter di durata annuale teso a favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro;
- indirizzare** il soggetto verso obiettivi realistici consolidando e potenziando le abilità e le competenze acquisite;
- stipulare** convenzioni con le imprese favorendo l'incrocio tra domanda e offerta.



FASI DEL PERCORSO

1) Accoglienza

da parte di figure professionali specializzate.

2) Colloqui di orientamento

per individuare le abilità e le aspirazioni professionali del soggetto.

3) Corsi di formazione

che tengono conto delle effettive prospettive lavorative del territorio, grazie a convenzioni con le imprese.

4) Tutoraggio e supporto all'inserimento lavorativo

secondo i principi ispiratori della Legge 68/99.

5) Sensibilizzazione alle imprese

attraverso seminari presso le aziende, perché queste possano vedere il disabile come portatore di ricchezza.



CONCLUSIONE

La proposta dell'A.N.M.I.C. si pone come una scommessa tesa ad inserire i disabili nel mondo del lavoro, come epilogo del loro percorso formativo scolastico e addestrativo professionale.

Grazie